

Firenze

Tempo libero

Pasolini, studio di «Orgia» Dramma d'amore e potere

Debutto dedicato ai cento anni dell'autore: da domani al teatro dell'Antella

FIRENZE

All'inizio fu Pier Paolo Pasolini alla regia, alla struttura scenica Mario Ceroli e le musiche erano di Ennio Morricone: in scena i protagonisti erano Laura Betti e Luigi Mezzanotte. Correva l'anno 1968. Questa opera teatrale, tragedia in versi costituita da un prologo e sei episodi, si intitola «Orgia» e si sviluppa tra l'Uomo e la Donna, coniugi di mezza età appartenenti alla ricca borghesia. Con il coraggio e la scrupolosità di sempre Riccardo Massai la ripropone venerdì 18 e sabato 19 febbraio al Teatro Antella (Bagno a Ripoli).

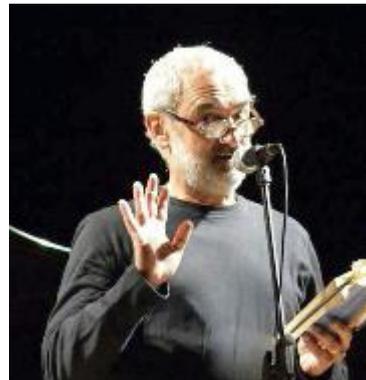
È la nuova produzione di Archètipo intitolata «Studio di Orgia (episodi I, II)» di Pasolini, ha come protagonisti Giovanni Crippa e Rosanna Gentili, la regia è, appunto, di Riccardo Massai. «Pasolini dà scandalo ancora oggi a cento anni dalla sua nascita – spiega lo stesso Massai

–. Composta nel 1965, «Orgia» è la prima opera teatrale di Pasolini, che prima di essere teatro, è poesia. È un testo denso e potente che impone al pubblico, come al protagonista, quella catarsi generata da una presa di posizione.

È il dramma sul potere, dove la coscienza dell'appartenenza implica la distruzione di se stessi come unica forma di rivolta, unica via di fuga: è apoteosi della diversità. Questo primo Studio – conclude Massai – è un modo di avvicinarsi al testo cercando di afferrarne la potenza poetica, la paura «senza speranza» nei ri-

NUOVA PRODUZIONE

Protagonisti Giovanni Crippa e Rosanna Gentili. La descrizione crudele del rapporto tra marito e moglie



guardi di un mondo assente del proprio futuro».

I primi due atti si svolgono durante la notte di Pasqua: la coppia si prepara a consumare un rapporto di sadomasochismo estremo. L'Uomo è carnefice ma anche sfruttato dalla Donna che accetta ogni violenza con felicità ed obbedienza, complice del proprio sfruttamento. Nel rito rivela la vera natura dei rapporti sociali, e attraverso di esso entrambi scoprono come la violenza dei rapporti di potere sorregge ogni realtà sociale. Ma lei è incapace di ripristinare l'inconsapevole e tacita obbedienza al potere fino all'estremo gesto. E allora, l'Uomo ripropone lo stesso rito, senza però riuscirci, ad una prostituta.

La descrizione del crudele rapporto che unisce marito e moglie in un legame sado-masochista, basato su un duplice non adattamento alla vita, serve a Pasolini a porre il problema dei «diversi». Di coloro che, per un motivo o per l'altro, si sentono estranei alle convenzioni della società e lottano per accettarsi. E farsi accettare. Da vedere.

Titti Giuliani Foti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

